



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Tanti leader politici e religiosi predicano soltanto se stessi, ma noi predichiamo Cristo, quale unico nostro Signore.

I moralisti di ogni tempo predicano soltanto regole da seguire, ma noi predichiamo Cristo, quale unica nostra guida.

I sapienti di questo mondo predicano soltanto le loro ideologie, ma noi predichiamo Cristo, quale unica fonte di vera sapienza.

La nostra società consumistica predica soltanto il progresso economico, ma noi predichiamo Cristo, quale unico Salvatore di questo mondo.

Tutte queste false predicazioni finiscono per imprigionare le coscienze, ma noi predichiamo Cristo, morto e risorto per liberarci da ogni catena.

Gesù, infatti, disse a tutti coloro che credettero in lui: "Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" (Giovanni 8,36).

RUGGIERO LATTANZIO, *Ma noi predichiamo Cristo. L'attualità del messaggio evangelico nel 500° anniversario della Riforma*, Publielim 2016, p. 91.

MA LA PAROLA DI DIO NON È INCATENATA

«Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo, per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata. Ecco perché sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è quest'affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso»

(2 Timoteo 2,8-13)

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo dal carcere. Eppure, malgrado le catene, egli non è abbattuto, ma continua a confessare apertamente la propria fede e pensa ancora ad esortare Timoteo dicendogli: *«Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo»*.

Paolo professa che Gesù è il Cristo risorto dai morti, della stirpe di Davide. Molto probabilmente questa era un'antica confessione di fede della chiesa primitiva ripresa solennemente dall'apostolo come cuore del

suo messaggio: quel vangelo a causa del quale era stato incatenato come un malfattore.

Possiamo immaginare che, una volta finito tra le sbarre, l'apostolo avrebbe potuto pensare che tutta la sua fatica nell'annunciare l'evangelo era andata sprecata e il suo progetto di portare l'evangelo fino all'estremità della terra, fosse andato in fumo. Pertanto, bisognava ormai arrendersi.

Paolo, invece, non si arrende affatto, ma è fiducioso che, nonostante le sue catene, il Signore aprirà nuove vie affinché la sua Parola raggiunga coloro che non l'hanno ancora ricevuta. L'apostolo, infatti scrive a Timoteo: *«Ricòrdati di Gesù Cristo, ..., per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata»*.

Questa è la grande fiducia che anima l'apostolo: potranno anche ridurlo in catene, ma la parola di Dio non è incatenata, perché niente e nessuno riuscirà mai a mettere a tacere la Parola del Signore, la quale è una Parola viva e potente in grado di spezzare qualsiasi catena che vorrebbe imbavagliarla.

Quando Gesù fece il suo ingresso trionfale a Gerusalemme e la folla dei discepoli lo accolse con gioia, lodando Dio a gran voce, i farisei chiesero a Gesù di far tacere i suoi discepoli, ma egli rispose: *«Vi dico che se costoro tacciono, le pietre grideranno»* (Lc 19,40).

Nessuno potrà mai mettere a tacere l'annuncio dell'evangelo perché la Parola di Dio non si lascia incatenare da nulla al mondo in quanto essa è una Parola che non torna a Dio a vuoto, senza aver condotto a buon fine ciò per cui l'ha mandata.

In virtù di questa totale fiducia nell'azione scatenante della Parola di Dio, Paolo, nonostante le sue catene, non si rassegna, ma continua la sua opera di testimonianza anche dal carcere tramite le sue lettere, esortando quelli che sono fuori a perseverare nella fede e nell'annuncio del vangelo. Egli, infatti, prosegue scrivendo a Timoteo: *«Ecco perché sopporto ogni cosa per amor degli eletti, affinché anche essi conseguano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna»*.

Paolo tiene duro in carcere e sopporta le sbarre e le punizioni per incoraggiare tutti i discepoli e le discepole di Cristo a proseguire sempre e comunque nel loro cammino di testimonianza in fedeltà al Signore, affrontando qualsiasi avversità nella piena fiducia che nessuno potrà mai riuscire a bloccare l'azione salvifica della parola evangelica, perché la Parola di Dio non è incatenata e non lo sarà mai.

Anche noi possiamo arrivare a scoraggiarci di fronte alle difficoltà che incontriamo nel nostro tempo nell'annunciare la Parola di Dio ai nostri contemporanei.

Certamente noi possiamo annunciare l'evangelo senza rischiare di finire dietro le sbarre, come purtroppo continua ad accadere in altre parti del mondo, dove i cristiani sono ancora perseguitati. Eppure, anche noi ci confrontiamo con condizioni avverse quando annunciamo la Parola del Signore. Gli ostacoli che noi incontriamo nell'annuncio del vangelo dipendono dalla società secolarizzata nella quale viviamo, accecata del consumismo, che il più delle volte sembra rimanere indifferente di fronte alla parola dell'evangelo.

Le catene che oggi vengono a bloccare la nostra opera di testimonianza non sono più quelle di ferro, ma sono catene culturali, fatte di pregiudizio, indifferenza, scetticismo e scherno. Ci sarà capitato di essere stati squadrati dall'alto in basso per il fatto di esserci dichiarati evangelici; ci sarà capitato di incontrare un completo disinteresse di fronte a un nostro tentativo di evangelizzazione; ci sarà capitato di scontrarci contro il muro dello scetticismo dopo aver provato a parlare di Cristo ai nostri conoscenti o addirittura di essere derisi o commiserati a causa della nostra fede.

Questi sono spesso gli ostacoli che oggi incontriamo nell'annuncio del vangelo. Ora, di fronte a questi ostacoli e facile avviliti e finire per gettare la spugna, chiudendoci in noi stessi e nelle nostre comunità e

rinunciando a provarci ancora a testimoniare agli altri quella Parola che ci ha salvati. Ma ecco che oggi l'esempio di Paolo, che seppe perseverare anche nelle catene, viene a farci vincere la tentazione di arrenderci.

L'Apostolo ci ricorda che non possiamo arrenderci in quanto noi siamo i portatori di una parola vincente che non si lascia incatenare da nessuno: la Parola di Dio non è incatenata..!

E allora, fratelli e sorelle, stiamo attenti a non provare noi a incatenare la Parola del Signore, arrendendoci prima del tempo... Il Signore oggi sta richiamando ciascuno e ciascuna di noi al suo servizio al fine di renderci tutti e tutte annunciatori della sua Parola tramite i talenti che egli ci ha donato. Vogliamo dunque rispondere alla chiamata del Signore Gesù, facendoci portatori della sua Parola nel mondo tramite la nostra condotta di vita, tramite le nostre azioni, le nostre parole e ogni altro mezzo a nostra disposizione.

Il Signore ci ha già dotato di più armi spirituali di quante noi immaginiamo per portare avanti la nostra missione di testimonianza. Perciò, non arrendiamoci, ma vogliamo proseguire sempre e comunque nel farci testimoni di Cristo nel mondo a livello individuale e comunitario nella piena fiducia che la Parola di Dio non si farà mai incatenare da nulla, ma, tra mille ostacoli e impedimenti, riuscirà sempre a

trovare il varco per raggiungere i cuori della gente e per convertire i suoi eletti.

E allora, anche se i pregiudizi, l'indifferenza e lo scetticismo della società nella quale viviamo vorrebbero tapparci la bocca, non lasciamoci impressionare perché la Parola del Signore non si lascia incatenare così facilmente, giacché essa non torna mai a Dio a vuoto senz'aver compiuto ciò che Lui vuole.

Forse ci sarà bisogno da parte nostra di sopportare sguardi dispregiativi o sorrisi sarcastici, come l'Apostolo Paolo dovette sopportare le catene, ma questa è la croce che siamo chiamati a portare per amore del nostro Signore che ha portato per noi una croce ben più gravosa, facendosi carico dei nostri peccati fino alla morte.

Ma che sarà mai il peso dato dalla croce della nostra testimonianza di fronte alla grande promessa di vivere con il Signore e di regnare con lui..? L'Apostolo Paolo, infatti, concludeva scrivendo a Timoteo: *«Certa è questa affermazione: se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se abbiamo costanza, con lui anche regneremo; se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso»*.

Questi ultimi versetti carichi di speranza sono, molto probabilmente, una strofa di un antico inno cristiano.

Le parole di questo inno c'invitano a non mollare, ma ad avere costanza nell'adempiere la nostra vocazione, che è quella di essere dei testimoni fedeli di Cristo. Siamo chiamati a rimanere saldi in questo impegno, assumendoci la responsabilità di testimoniare il nome di Gesù anche di fronte ai molteplici ostacoli che incontreremo.

Seguire il Signore è un impegno da prendere con serietà perché, come recita l'inno, «*se lo rinnegheremo anch'egli ci rinnegherà*».

Il Signore giudica la nostra disubbidienza. Egli, però, non ci abbandona a causa della nostra disubbidienza. Ma, dopo il giudizio di condanna che ci fa aprire gli occhi di fronte alla nostra condizione di peccato, segue l'annuncio della grazia con il quale l'inno si conclude: «*se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso*». Nonostante le nostre infedeltà, il Signore rimane fedele alle sue promesse di salvezza. Questa è la buona notizia che oggi può riabilitarci a riprendere il nostro cammino di fedeltà al nostro Signore.

Se, di fronte agli ostacoli che abbiamo incontrato nel testimoniare la Parola di Cristo, ci siamo tirati indietro, finendo per rinnegare il nostro Signore, ecco che Egli non ci abbandona per sempre, ma torna a chiamarci, riabilitandoci al suo servizio, come fece Gesù con l'Apostolo Pietro che, dopo essere stato

rinnegato per ben tre volte, accolse il suo pentimento e lo chiamò a prendersi cura del suo gregge.

Il Signore è fedele e, nella sua fedeltà, oggi ci sta richiamando a essere testimoni della sua Parola, nonostante chissà quante volte anche noi l'abbiamo rinnegato, facendoci scappare delle preziose occasioni di testimonianza. Perciò, non deludiamolo ancora: rispondiamo alla sua chiamata, ritornando a proclamare il suo nome senza scoraggiarci.

Vogliamo dunque cominciare questo nuovo anno riconsacrando le nostre vite al servizio del Signore e confessando apertamente la nostra fede in Gesù Cristo, nel quale la Parola di Dio si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi.

La Parola vivente di Dio è stata rifiutata da questo mondo, nascendo in una stalla e finendo per essere inchiodata a una croce. Eppure, questa Parola ha trionfato su ogni ostacolo, giungendo fino a noi, oggi.

Perciò, possiamo avere piena fiducia che niente e nessuno potrà mai riuscire a incatenare l'annuncio della Parola di Dio in Cristo, perché Essa è e sarà sempre una Parola libera, potente, creativa, rigenerante e salvifica per noi e per tutti coloro che sapranno accoglierla nei loro cuori.

Ruggiero Lattanzio



Venerdì 6 Gennaio 2017

Ore 18:30



Festa dell'Epifania

L'accoglienza

Musica strumentale e corale

Video e recitazioni

Assegnazione di premi

Rinfresco



Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Bari

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (II Cor 5,14-20)

Mercoledì 18 gennaio "Un uomo solo morì per tutti" (II Cor 5,14).
h.19:00. CHIESA EVANGELICA BATTISTA di Bari in corso Sonnino 25.
Predicazione di don **Tino Lucariello**, Parroco della Parrocchia di San Giuseppe e del Pastore **Ruggiero Lattanzio** della Chiesa ospitante.

Giovedì 19 gennaio "Vivere non più per se stessi" (II Cor 5,15).
h.19:00. PARROCCHIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE in San Rocco di Bari in via Sagarriga Visconti 57. Predicazione del Pastore **Giovanni Caito** della Chiesa Bethel di Bari e di don **Oliverio**, Parroco della Parrocchia ospitante.

Venerdì 20 gennaio "Non considerare più nessuno con i criteri di questo mondo" (II Cor 5,16). h.19:00. CHIESA ORTODOSSA GRECA IN SACRO CUORE di Bari in Corso Cavour. Predicazione del Pastore **Stefano Calà** della Chiesa Cristiana Avventista di Cassano delle Murge e di Padre **Serafim**, Parroco della Chiesa ospitante.

Sabato 21 gennaio "Le cose vecchie sono passate" (II Cor 5,17).
h.19:00. CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA di Bari in via Salvatore Quasimodo 68. Predicazione di Padre **Serafim**, Parroco della Chiesa Ortodossa Greca di Bari e del Pastore **Daniele Pispisa** della Chiesa ospitante.

Domenica 22 gennaio "Tutto è diventato nuovo" (II Cor 5,17).
h.18:00. BASILICA DI SAN NICOLA di Bari guidato da Mons. **Francesco Cacucci**, Arcivescovo della Chiesa di Bari-Bitonto, Padre **Serafim** Parroco della Chiesa Ortodossa Greca di Bari e dal Pastore **Christian Gunter** della Chiesa Luterana di Bari.

Lunedì 23 gennaio "Dio ha riconciliato il mondo con sé" (II Cor 5,18).
h.19:00. CHIESA VALDESE di Bari in corso Vittorio Emanuele. Predicazione di don **Oliverio**, Parroco della Parrocchia del Preziosissimo Sangue e del Pastore **Franco Carri** della Chiesa ospitante.

Martedì 24 gennaio "L'annuncio della riconciliazione" (II Cor 5,18-19).
h.19:00. CHIESA ORTODOSSA RUSSA di Bari in corso Benedetto Croce. Tavola rotonda sul tema "La riconciliazione nella vita ecclesiale". Intervengono Padre **Andrej Boizov**, Parroco della Chiesa Ortodossa Russa di Bari e il Pastore **Valerio Bernardi**, Pastore della Chiesa di Cristo di Bari; modera Padre **Emmanuel Albano o.p.** del centro Ecumenico San Nicola di Bari.

Mercoledì 25 gennaio "Riconciliati con Dio" (II Cor 5,20). h. 19:00. PARROCCHIA SAN MARCO di Bari in via Caldarola 50. Predicazione di **Santa Abiusi**, Anziana della Chiesa Cristiana Avventista di Bari e don **Biagio Lavarra**, Parroco della Chiesa ospitante.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GENNAIO

1 DOMENICA	Culto di Capodanno con Cena del Signore	18:45
2 Lunedì	Studio biblico	20:00
6 Venerdì	Festa dell'Epifania	18:30
8 DOMENICA	Studio biblico Culto con il Presidente UCEBI, G. Arcidiacono	17:30 18:45
9 Lunedì	Studio biblico	20:00
12 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
15 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
16 Lunedì	Studio biblico	20:00
18 Mercoledì	Incontro ecumenico	19:00
19 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
22 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
26 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
29 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
30 Lunedì	Studio biblico	20:00

*Il gruppo musicale s'incontrerà il sabato dalle 16:30
e l'incontro sarà confermato ogni domenica durante gli annunci.*



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it